

30 ANNI DI INTI-ILLIMANI
CONCERTO GRATIS AI FORI

Per festeggiare il legame trentennale con Roma, loro seconda patria perché il ospite dopo il golpe in Cile, gli Inti Illimani terranno domenica 7 settembre un concerto gratuito in via dei Fori Imperiali. Il gruppo ha aderito con grande piacere all'invito del sindaco perché Roma è stata per 30 anni la loro seconda patria: la capitale li ha infatti accolti subito dopo il golpe in Cile avvenuto l'11 settembre '73. Il concerto inizierà alle 21 in via dei Fori Imperiali, ed è il primo appuntamento del tour di settembre che continuerà l'8 a Torino, l'11 a Massa Carrara, il 12 a Firenze e il 14 a Verona.

festival

DA BUTCH MORRIS AI BURATTINI, IL SUMMIT DEGLI ERETICI JAZZ A ROCCELLA JONICA

Aldo Gianolio

I festival che a partire dai primi anni Ottanta avevano cercato di unire «a tavolino» il jazz con altre musiche di culture rimaste in qualche modo estranee alla prorpente influenza del suo linguaggio, molte volte dando frutti prelibati, sono ormai tornati nell'alveo rassicurante dell'ortodossia. Con qualche eccezione: per esempio «Rumori mediterranei», il Festival Internazionale di Jazz di Roccella Jonica (Reggio Calabria), addirittura si è spinto più avanti, mescolando il jazz con la letteratura, la danza, la fotografia, il teatro e persino, quest'anno, i burattini. Sì, perché mai come quest'anno l'edizione del festival roccellense che comincerà mercoledì prossimo 27 (con una anteprima a Martone, martedì) è stato così vario e onnicomprensivo, tanto che si può parlare di evento culturale nel più

ampio senso del termine, non bastando più i quattro spettacoli pomeridiani all'Auditorium da anni deputati a far incontrare il jazz con prosa, poesia e teatro: il 27 inizia l'attore Valerio Mastrandrea con il pianista Danilo Rea, preceduti dalla inaugurazione della mostra fotografica «Diario del sud» di Roberto Masotti; poi il 28 il cantautore Gianmaria Testa con il violoncellista Mario Brunello; il 29 Stefano Benni leggerà brani scelti della Lolita di Nabokov, con musiche di Paolo Damiani e coreografia di Giorgio Rossi; il 30 l'attore Danilo De Summa con il pianista Riccardo Fassi. Quest'anno si occupano spazi anche nei doppi concerti serali al Teatro al Castello, inaugurati il 27 proprio dalle marionette di Giorgio Gabrielli in una sorta di lettura scenica della storia del jazz con la complicità

dell'ottetto di Gianluigi Trovesi; il 29 grande attesa per la messa in scena de La Tempesta, overversa «avventura sinfonica per quattro solisti, due cantanti, orchestra da camera e demiurgo tecnologico», da un'idea del trombettista e compositore Massimo Nunzi liberamente ispirata all'opera di Shakespeare; e il 30 l'orchestra «Sentieri selvaggi» diretta da Carlo Boccadoro con la partecipazione dell'attore Moni Ovadia. Ma Roccella Jonica rimane pur sempre un festival del jazz e non ne mancheranno alcuni esponenti di spicco: si esibiranno in completa solitudine il 27 e il 28 rispettivamente il chitarrista Marc Ribot e il pianista Uri Caine (che dal 12 al 21 settembre sarà a Venezia come direttore artistico del Festival Internazionale di Musica Contemporanea); poi tre orchestre: una guidata da Butch Morris

che metterà in evidenza il suo articolato e originale modo di comporre e dirigere (il 27); un'altra, la Charles Mingus Big Band, rodada e potente compagine che ripropone filologicamente, ma con licenza di divagare, brani del repertorio ormai considerato classico di Mingus (il 28); infine l'Orchestra Leucasia diretta dal sassofonista George Garzone e dal vibrafonista Mike Mainieri forti solisti e compositori statunitensi di origine italiana che per l'occasione si rifanno al repertorio della musica popolare del sud Italia (il 29). Quattro giorni fitti di avvenimenti, che si chiuderanno sabato 30 agosto con un gruppo africano recentemente ricostituito dopo i successi degli anni Ottanta, l'orchestra Baobab, che porteranno i poliritmi della musica senegalese meticcata con l'afro-cubana.

L'orchestra del sogno arabo-israeliano

Ebrei, palestinesi e siriani... sotto la guida di Barenboim domani a Rabat: è la prima volta in un paese arabo

Stefano Miliani

Domani il direttore Daniel Barenboim alzerà la bacchetta dal podio per dare l'attacco dell'*Eroica* di Beethoven e, nella seconda parte, condurrà Mozart. Il programma è consueto, invece si tratta di un'esecuzione speciale, un appuntamento contro ogni fondamentalismo e contro ogni violenza. Barenboim, che è nato in Argentina da genitori ebrei russi e ha acquisito la nazionalità israeliana, dirige la West-Eastern Divan Orchestra al teatro nazionale Mohamed V a Rabat, in Marocco. Il complesso sinfonico debutta in un paese arabo. Dov'è l'eccezionalità? Semplice: l'orchestra è formata da un'ottantina di giovani musicisti di talento israeliani e palestinesi oltre che egiziani, siriani, libanesi, giordani e tunisini (più stavolta anche alcuni spagnoli). È un progetto che cerca avvicinare due popoli in conflitto.

Barenboim è consapevole dell'importanza di questa «prima volta»: «Il Marocco è sempre stato uno dei paesi arabi più attivi nel processo di pace tra Israele e Palestina», ha detto alle agenzie. Che sia il paese magrebino ad aprire le porte all'orchestra arabo-israeliana ha una spiegazione: l'orchestra è sostenuta dalla Three Cultures of the Mediterranean Foundation, istituto promosso dal governo autonomo dell'Andalusia e dal regno marocchino.

L'orchestra è un laboratorio ideato dal direttore e dallo scrittore palestinese e docente alla Columbia University di New

Il complesso sinfonico creato dal grande direttore nel 1999, ha incontrato anche ostacoli: la mescolanza dei musicisti non piace a tutti



Daniel Barenboim con la West-East Divan Orchestra

omaggi

Come Euridice, come Piaf...
van Hoeske danza la Callas

Rossella Battisti

CASTIGLIONCELLO È un omaggio, meglio un'evocazione quella che Micha van Hoeske ha dedicato a Maria Callas con il suo Ensemble, replicando a Castiglioncello per Armenia uno spettacolo presentato e coprodotto con il Ravenna Festival. *Maria Callas - la voix des choses* è un non-racconto che ci parla per movimenti di danza e molto di teatro della Voce che incantò le platee, ma anche della

donna, delle sue fragilità e insieme dell'immortalità che la colloca accanto ad altre divine come Edith Piaf o Billie Holiday (il cui canto si intreccia nella colonna sonora con quello della Callas). Micha sceglie di comporre un ritratto per assenza, svincolato da una cronologia di narrazione: la sua Callas è la traccia rimasta nell'emozione, un'ombra cara della memoria da andare a ricercare negli inferi come Euridice. Guidati dal suono della sua voce (lo suggerisce il titolo della performance, *La voix des choses*, «voce delle cose»), ma anche - come suona in francese - «via delle cose»), i danzatori-attori dell'ensemble ricreano un percorso per libere associazioni, a partire dal penetrante quadro iniziale, dove una ballerina risale l'Averno per raccogliere un fiore e lasciarsene suggestionare. Una sorta di spettro della calla(s) che rammenta successi e sofferenze, un'anima inquieta capace di grandi slanci e grandi depressioni.

Evitando i rischi di un'improbabile biografia in danza, ma anche l'ingombro di mettere Maria Callas in scena (per

evitare l'equivoco, van Hoeske ha persino declinato la proposta di Luciana Savignano di partecipare allo spettacolo: un'etole della danza avrebbe subito richiamato un'identificazione con l'altra etole del belcanto). Micha ricrea il suo cammeo con pennellate più intime, privilegiando quasi ricordi personali. A volte con qualche risultato enigmatico, altre volte con piacevoli sorprese come quando sceglie le arie meno plateali del repertorio della Callas (manca «Casta Diva», in compenso c'è un meno udito passaggio dall'*Oberon* di Weber in inglese: «Ocean! Thou mighty monster»). Lo assecondano sempre e comunque in questo ondivagare emozionale nel mondo di Maria, i suoi splendidi danzatori: dalla fedelissima Marzia Falcon, inalterabilmente flessuosa ed elegante come lustrini fa (avrà fatto un patto col diavolo?) alla new entry Britta Oling, una venere nera dai movimenti scultorei. Non parlare di Gianni Balzarotti, trench chiaro e balzi felini, impegnato a ricordare e omaggiare in scena, per Micha, la dolcissima Maria.

York Edward Saïd, durante un incontro a Londra, una decina d'anni fa. Si è concretizzato solo nel 1999, a Weimar in Germania, prendendo il nome da Goethe.

«Benché non sia un esperimento politico - ha affermato il musicista durante delle prove a Pílas, in Andalusia, prima di un tour europeo avviato ieri sera a Londra - questo laboratorio mostra che quando persone differenti di un'area si uniscono per creare qualcosa insieme, hanno una qualità straordinaria. In questo senso ci anticipa cosa potrebbe essere il Medio Oriente. È chiaro che studiare musica è meglio che studiare il fondamentalismo, per tutti». Certo, non è semplice. Finora nessun paese arabo aveva aperto le porte all'orchestra, il laboratorio ha avuto come sedi Weimar (nel 1999 e 2000), Chicago (2001), Siviglia (2002), ma non si è potuto tenere a Gerusalemme, né al Cairo, né a Damasco.

D'altronde Barenboim non teme le complicazioni: nel 2001 diresse la Staatskapelle Berlin in Israele sollevando un pandemonio perché eseguì Wagner, un tabù perché la sua musica era la colonna sonora dei lager. Non gli furono risparmiati attacchi neanche un anno fa, quando a settembre

suonò nella città di Ramallah, nella West Bank, territorio dove si era già esibito come pianista nel febbraio 1999, all'università palestinese di Birzeit. Ora a 61 anni il direttore stabile della Chicago Symphony Orchestra e della Berliner Staatskapelle lancia questa sfida. Nella convinzione, proclamata più volte, che in Medio Oriente la soluzione non potrà essere militare: «Né per i palestinesi né per Israele».

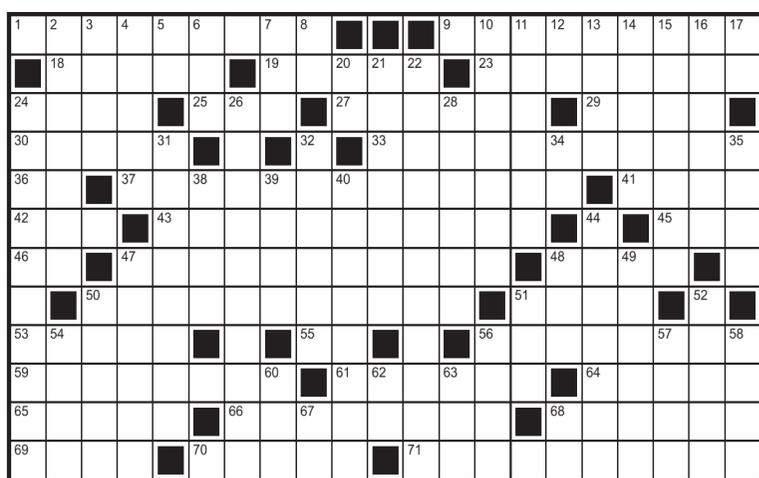
La sfida qui è il contatto ravvicinato per creare amicizie, rispetto, conoscenza. L'organizzazione delle prove e dei concerti si ispira a un continuo interscambio: a ogni legge si affiancano un ebreo e un arabo, insieme devono interpretare le richieste del direttore, coordinarsi con lo sguardo. Altro dettaglio: il primo violino si alterna, una volta è un ebreo, un'altra un arabo. Resta la consapevolezza dei kamikaze e degli attacchi ordinati da Sharon. Finite le prove, l'eco degli attentati, dei morti, il dolore scatenano discussioni, pianti, litigi tra i musicisti, momenti drammatici, la contrapposizione, dei popoli. Non è facile.

Eppure qualcosa nasce: «Il laboratorio ha cambiato la vita di tutti noi - ha osservato Barenboim - anche la mia: ho appreso che molte cose che sembrano impossibili in realtà sono fattibili. Questi ragazzi siedono insieme dieci ore al giorno, cercano di suonare la stessa nota con lo stesso volume, la stessa intensità, lo stesso colore. Sembra semplice, ma quando si pensa che per molti di loro è la prima volta in cui fanno qualcosa insieme con qualcuno dell'«altra parte», beh, questo è rivoluzionario».

I musicisti discutono con passione. «È un laboratorio rivoluzionario contro ogni fondamentalismo» dice il maestro



Pensa di riflessione



Questo schema di parole crociate contiene le soluzioni (senza articolo) dei tre indovinelli pubblicati a lato.

ORIZZONTALI

1 Inferire con ostinazione - 9 Loris centauro - 18 Musicò un celeberrimo "Bolero" - 19 Prefisso che vale "al di là" - 23 Ideatore pubblicitario - 24 Il pasto della sera - 25 Risponde a tutti... - 27 Uno stile artistico settecentesco - 29 Argomenti da dibattere - 30 Lavoro artistico - 33 Pieni di lena - 36 Iniziali del regista Almodovar - 37 In maniera opportuna - 41 Infamanti offese - 42 Viene bilanciato dal contro - 43 La soluzione del primo indovinello - 45 Il Fleming romanziere - 46 Per grasse e magre - 47 La soluzione del secondo indovinello - 48 Insenatura marina - 50 La soluzione del terzo indovinello - 51 Il frutto

VERTICALI

2 Morire... malamente - 3 Abbaia e agita la coda - 4 Una... stretta di mano - 5 Particella negativa - 6 Raganelle - 7 Questo in tre lettere - 8 Iniziali della Rossellini - 10 Avvertimento, allusione - 11 Allestite, preparate - 12 In chiesa - 13 Parti del pagamento - 14 Una "Bella" della Belle Époque - 15 Commercio di cose sacre o spirituali condannato dal diritto canonico -

LOSICO POLITICANTE

È un noto collettore di tangenti che prende per deviare le correnti dei partiti: se il colpo lo ha centrato si nota perché è tutto elettrizzato!

Ilion

PENSIONATO SOCIALE

Poiché non è riuscito a farsi strada in gravi ristrettezze e a viver stenta, così che non avendo vie d'uscita d'una misera entrata s'accontenta.

Tiburto

PIANISTA GRASSOCCIA

È nel complesso addetta alla tastiera ed usa pure la spinetta antica, ma poiché fa una vita sedentaria a mantenere la linea fa fatica.

Buffalmacco

Le Soluzioni di ieri

E	F	F	E	G	B	■	■	F	O	G	N	E	■	D	I	C	■	S	O
I	R	■	■	C	I	O	C	I	A	R	I	A	■	A	I	■	R	A	U
■	A	S	C	I	U	G	A	M	A	N	O	■	■	M	O	B	I	U	S
A	S	C	E	N	S	O	R	E	■	I	V	A	Z	A	N	I	C	C	H
■	T	I	R	E	T	T	O	■	T	A	M	E	R	I	C	E	■	I	N
S	A	L	A	R	I	A	T	I	■	O	N	E	R	O	S	I	T	A	■
C	G	T	■	A	■	■	A	S	T	R	O	L	O	G	I	C	O	■	D
A	L	I	■	M	A	I	■	I	R	I	T	I	■	N	O	L	■	A	I
L	I	A	■	A	C	C	I	D	E	N	T	A	T	O	■	O	S	S	E
T	A	N	A	■	T	R	O	N	C	O	■	O	L	I	■	I	S	O	■
R	T	■	B	A	L	U	A	R	D	O	■	■	P	E	T	T	I	N	E
I	E	■	C	R	E	S	P	O	■	■	S	A	I	■	C	A	V	O	L

Gli indovinelli

1: l'asciugamano 2: l'ascensore 3: il pettine

16 Disattenzione - 17 Lo dice spesso il fanfarone - 20 Sigla di Arezzo - 21 Poeta tedesco autore de "I canti della notte" - 22 Puntare denaro al gioco - 24 La Nazionale italiana di calcio la vinse nel 1934 e nel 1938 - 26 Il pigmento verde delle foglie - 28 Relativa al prodotto della spremitura delle olive - 31 Mettere una cosa sull'altra - 32 Un romanzo di Joseph Conrad - 34 Si gusta con latte o limone - 35 Il carnivoro dal sinistro ghigno - 38 E' simboleggiata dalla colomba - 39 Fu sede della Repubblica Sociale Italiana - 40 Tragediografo greco - 44 La capitale del Venezuela - 47 La dea più bella - 48 Insieme - 49 Vessilli - 50 Riempi una cartuccia della fotocopiattrice - 51 No per sempre - 52 Woody tra i grandi del cinema - 54 La scimmia di Tarzan - 56 Mutandina - 57 Ispido, pieno di punte - 58 L'Irlanda con Dublino - 60 La dea greca dell'aurora - 62 Indica provenienza - 63 Associazione in breve - 67 In mezzo alla corsia - 68 Inizio di concerto